



Gruppo di Lavoro
per la Convenzione
sui Diritti dell'Infanzia
e dell'Adolescenza

COMUNICATO STAMPA LAZIO

27 maggio 2019

DIRITTI DELL'INFANZIA IN ITALIA: QUASI UN BAMBINO SU TRE A RISCHIO POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE, OFFERTA EDUCATIVA E CULTURALE CON DIVARI NOTEVOLI TRA NORD E SUD. BASSA NATALITÀ DIFFUSA OVUNQUE

Presentati i dati regione per regione del Gruppo CRC. Cinque raggruppamenti tematici definiti, declinati per ogni singola regione d'Italia.

Roma – A 28 anni esatti dalla ratifica della Convenzione in Italia, quasi 1/3 dei bambini e degli adolescenti sono a rischio povertà ed esclusione sociale¹ e con gravi divari regionali: in Sicilia sono il 56%, in Calabria sono il 49%, in Campania il 47%, in Puglia il 43%. All'opposto, Friuli ed Emilia Romagna (circa 1 bambino su 7, ovvero rispettivamente il 14,9% e il 15,8%) poi Veneto (17,5%) e Umbria (20%). Sono 2.156.000 i bambini e ragazzi che oggi in Italia vivono in condizioni di povertà relativa; più di un minore su 5. Il Rapporto "I diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia: I dati regione per regione 2018", del Gruppo CRC, fotografa nel dettaglio l'incidenza in ciascuna regione, indicando quanti vivono, e dove, molto al di sotto della media nazionale. In questo contesto l'Italia è il secondo paese più vecchio del mondo, caratterizzato da bassa natalità in quasi tutte le regioni, con livelli preoccupanti in Liguria e Sardegna, dove nascono 6 bambini ogni mille abitanti (6,1). Bolzano invece stacca di 3,5 punti la media italiana (10,2 vs 7,6).

Il Gruppo di Lavoro per la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza (CRC) è un network attualmente composto da 96 soggetti del Terzo Settore che da tempo si occupano attivamente della promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ed è coordinato da Save the Children Italia. Al fine di facilitare la comprensione della condizione dei minori nei diversi territori, quest'anno si è deciso di sperimentare una nuova pubblicazione con l'obiettivo di fornire una fotografia regione per regione in grado di offrire una panoramica sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza nei vari territori, presentata oggi a Roma: "I diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza in Italia: I dati regione per regione 2018". La pubblicazione restituisce una fotografia su base territoriale realizzata a partire dai dati disponibili dalle fonti ufficiali disaggregati su scala regionale.

¹ L'AROE è l'indicatore di rischio povertà ed esclusione sociale calcolato attraverso l'indagine europea Eu-Silc, definito come l'insieme delle famiglie a basso reddito e/o a bassa intensità lavorativa e/o con grave deprivazione materiale.

Come evidenziato da sempre con i Rapporti CRC, anche dalla lettura di questi dati emerge una forte differenziazione territoriale che impone una riflessione a livello nazionale e locale: come recentemente proposto anche dal Comitato ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nelle proprie raccomandazioni all'Italia occorre "portare avanti misure urgenti per rispondere alle disuguaglianze regionali rispetto all'accesso al sistema sanitario, alla lotta alla povertà, alla garanzia di alloggi dignitosi, inclusa la prevenzione di sgomberi, allo sviluppo sostenibile e all'educazione in tutto il Paese"². Questo primo lavoro di ricognizione dei dati esistenti permette anche di evidenziare le lacune del sistema nazionale e regionale di monitoraggio e di raccolta dati sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza. I dati sono suddivisi in schede regionali e in cinque raggruppamenti tematici definiti: 1) Dati demografici, 2) Ambiente familiare e misure alternative, 3) Educazione, gioco e attività culturali, 4) Salute disabilità e servizi di base, 5) Povertà e protezione.

1. Dati demografici

I minori presenti nel Lazio sono 955.922, il 16,2% della popolazione totale della regione, come la media nazionale. La percentuale di minori stranieri è del 12,7%, superiore di 2,1 punti rispetto alla media nazionale, ma inferiore ad altre regioni quali Emilia Romagna (16,1), Lombardia (15,8), Piemonte (13,6), Toscana (14,5), Veneto (13,4). Il tasso di natalità (per mille abitanti) è di 7,6, anch'esso come la media nazionale. La speranza di vita alla nascita è di 82,5 (leggermente inferiore alla media di 82,7). Mentre le famiglie con 5 o più componenti sono 4,2 su 100, rispetto alla media italiana di 5,3 (quindi -1,1), i nuclei monogenitoriali sono decisamente sopra la media il 21,4% (+5,3 punti superiore alla media italiana)

2. Ambiente familiare e misure alternative

Per l'affidamento familiare il tasso (al netto dei msna) è di 1,2 ogni mille residenti (media italiana 1,4). I bambini e gli adolescenti stranieri in affidamento familiare sono il 12,1%, (-5,5 punti rispetto alla media). Il tasso per mille residenti di 0-17 anni (al netto dei msna) nei servizi residenziali per persone di minore età è di 1,4 (media nazionale 1,3). Rispetto all'adozione i dati confermano anche per il Lazio che il numero di famiglie che si rendono disponibili per l'adozione nazionale (622) è di molto superiore a quello delle famiglie che danno disponibilità per l'adozione internazionale (335), e decisamente maggiore rispetto al dato dei minori dichiarati adottabili (168).

3. Educazione, gioco e attività culturali

Per quanto riguarda l'offerta educativa per i bambini dalla nascita ai sei anni in Lazio la percentuale di posti disponibili nei servizi educativi per l'infanzia rispetto alla popolazione sotto i tre anni è del 28,3% (superiore quindi alla media nazionale del 22,8 ma sotto obiettivo europeo del 33%). La distribuzione territoriale di tali servizi all'interno della Regione, come rilevata dalla percentuale di comuni dotati di almeno un servizio (33,9%), è decisamente più

² CRC/C/ITA/CO/5-6, punto 15 lett.a

bassa rispetto alla media nazionale (55,7%). La percentuale di spesa pagata dagli utenti è di 14,8% (rispetto al 20,3% della media nazionale). I bambini iscritti alla scuola dell'infanzia nel Lazio sono 151.933. La percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano è solo del 86,7% (-5,3 rispetto alla media nazionale). L'82,6%, dei bambini sono iscritti alla scuola pubblica (+11,8% rispetto alla media), quasi sempre a gestione statale (72,6%).

La situazione dell'edilizia scolastica presenta notevoli criticità per quanto riguarda la certificazione di agibilità ed il collaudo statico (14,1% e 29,9%) molto al disotto della media nazionale (38,6% e 53,2%).

4. Salute disabilità e servizi di base

I bambini in sovrappeso nel Lazio sono il 23,1%, (+1,8% rispetto alla media nazionale) e gli obesi 8,1 (+0,9). Il tasso di mortalità infantile è in linea con la media nazionale pari a 2,8 ogni mille piccolissimi. Le coperture vaccinali a 36 mesi, indicano che la coorte di nascita 2014 ha una copertura vaccinale anti-polio pari a 97,47% a 36 mesi mentre nel caso del morbillo è pari al 94,03%, avvicinandosi quindi al 95% mentre quasi tutte le altre regioni sono al disotto.

5. Povertà e protezione

La percentuale di persone di minore età in povertà relativa nel Lazio è 8,2 punti inferiore alla media nazionale, e pari al 14,6% dei residenti. I minori a rischio povertà ed esclusione sociale sono il 30% rispetto alla media del 32,1%.

I minori stranieri non accompagnati presenti e censiti nel 2018 erano 853 sul totale nazionale di 12.457 (6,8%) e ben 440 gli irreperibili

*“In Italia permangono ancora numerose e profonde diseguaglianze regionali nell'accesso e nella qualità dei Servizi di salute, dei servizi educativi, e nell'incidenza della povertà, che di fatto significa che le persone di minore età hanno differenti opportunità e diritti a seconda di dove nascano e crescono. Si tratta di forte discriminazione su base regionale, che ha un forte impatto sulla vita dei bambini, e che rende *indispensabile avviare una riflessione strategica rispetto alle politiche per l'infanzia e adolescenza, da cui derivi l'assunzione di un impegno reale da parte delle istituzioni competenti per risolvere le criticità ancora insolute*”. Commenta **Arianna Saulini, di Save the Children, coordinatrice del Gruppo CRC.** “Con questo lavoro le Associazioni del Gruppo CRC intendono stimolare un processo che porti ad una maggiore conoscenza e consapevolezza della condizioni dell'infanzia nei singoli territori, e conseguentemente superare le disparità che si fanno sempre più acute”.*